



Il vertice europeo dei ministri del Lavoro e dell'Economia ieri a Palazzo Chigi

FOTO REUTERS

Bollette, taglio per 500 milioni Oggi il via al «decreto del fare»

- Il Pdl riapre lo scontro nel governo sulle tasse: per Alfano «abolire l'Imu è una bandiera»
- Il capogruppo Brunetta: «Letta rispetti gli impegni, noi siamo pronti a parlare delle coperture»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Le polemiche su Imu ed Iva diventano sempre più rumorose, con il centrodestra che si aggrappa all'argomento tasse dopo il naufragio nelle ultime amministrative, ma l'esecutivo tira comunque dritto, con il cosiddetto «decreto del fare» che sarà varato oggi in Consiglio dei ministri. Un provvedimento con cui il governo punta a tagliare le bollette elettriche a cittadini e imprese per un totale di oltre 500 milioni di euro l'anno, riducendo oneri impropri e rendite. Lo ha annunciato il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, parlando ad Ancona. «Nel prossimo decreto legge - ha spiegato il ministro partecipando al Forum economico "Emirati-Italia" - faremo alcune cose importanti e concrete per dare fiducia all'economia e invertire le aspettative sul ciclo economico. Ci concentreremo nel riattivare il circuito del credito a favore degli investimenti delle imprese e sulla riduzione delle bollette elettriche».

Altre iniziative per le imprese riguardano i finanziamenti per le innovazioni di processo e di prodotto. «La Cassa Depositi e Prestiti - ha detto il ministro - metterà a disposizione cinque miliardi di credito agevolato, ad un tasso dimezzato rispetto a quello di mercato, per le imprese che innoveranno il processo produttivo acquistando nuovi macchinari, fino a 2 milioni di euro». Ed ancora, per le politiche del credito a favore del settore produttivo Zanonato ha annunciato: «Potenzieremo il fondo centrale di garanzia consentendo così a una platea molto più ampia di piccole e medie imprese di beneficiare di questo importante strumento. Il fondo ha risorse sufficienti per tutto l'anno, ma è già previsto un cospicuo rifinanziamento che consentirà di attivare credito aggiuntivo per circa 50 miliardi».

UNA BANDIERA

Da un esponente del governo ad un altro, però nell'occasione ben poco governativo... «L'abolizione dell'Imu? È una

bandiera». Quasi quasi c'è da capirlo, Angelino Alfano, segretario di un partito che da qualche settimana si trova a dover svolgere il compito di sempre, ovvero la tutela degli interessi del padre fondatore Berlusconi, con la nuova missione sbandierata dal Cavaliere, ovvero la tutela della ragion di Stato, quella che giustifica l'alleanza di governo con il Pd. «Siamo al governo per liberare i cittadini italiani dall'oppressione fiscale. Ci battiamo e ci batteremo proprio per eliminare l'Imu sulla prima casa e per evitare l'aumento dell'Iva»: toni ultimativi ma, appunto, spiegabili, quelli utilizzati ieri dal vicepremier oltre che da un nutrito manipolo di esponenti del Pdl. L'esigenza di sventolare qualche bandiera è tornata pressante dopo il capotito subito nell'ultima tornata delle elezioni amministrative. E che cosa meglio di un tema dalla fortissima presa, popolare e populista, come l'abolizione delle tasse?



Parlando a margine della Conferenza dei Prefetti dove è intervenuto in una delle sue molteplici vesti, quella di ministro dell'Interno, Alfano ha sottolineato che la riduzione delle tasse «è il nostro obiettivo, per il quale siamo entrati al governo. Attendiamo che il ministro dell'Economia completi il proprio lavoro di ricognizione sulle fonti di copertura per compensare queste spese e al termine esprimeremo il nostro giudizio». Poi, il capitolo dedicato all'imposta sulla casa: «Per noi l'Imu è una bandiera e non ammaineremo la nostra bandiera. Questo va detto in termini molto chiari: noi vogliamo l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa. Non è né un capriccio né un puntiglio, perché abbiamo attribuito all'Imu sulla prima casa il calo dei consumi in Italia e un danno straordinario all'economia italiana. Quindi - ha concluso Alfano - dobbiamo riparare a questo danno eliminando l'Imu sulla prima casa».

Un'esternazione di certo non isolata, quella del vicepremier. A dargli man forte tanti esponenti del Pdl. Sentite il capogruppo Renato Brunetta: «La patrimoniale sulla prima casa è aberrante. Cancellare l'Imu era l'idea fondante per far nascere il governo di coalizione: se il presidente Letta vuole rispettare questo impegno noi siamo pronti a parlarne discutere sulle coperture, altrimenti non possiamo starci». In un'intervista televisiva il capogruppo ha aggiunto che lasciare l'imposta immobiliare solo ai «ricchi e toglierla alle famiglie meno abbienti è un'aberrazione, è una follia, perché essendo una tassa reale sulle cose non ha niente a che fare con il reddito». Per quanto riguarda l'Iva, Brunetta non ha lesinato una stoccata al ministro Saccomanni: «I ministri non devono fotografare la realtà, ma capire e risolvere i problemi. Evitare l'aumento dell'Iva è possibile. Si possono trovare due miliardi fino alla fine dell'anno e poi fare una riforma complessiva». Ancor più polemico il senatore del Pdl, Lucio Malan: «Il Popolo della libertà ha dato la fiducia al governo, tra gli altri motivi, per il preciso impegno a togliere l'Imu sulla prima casa, e per evitare l'aumento dell'Iva. Se qualcuno pensa che noi siamo lì per attuare il programma di Bersani in cambio di qualche posto di governo si sbaglia di grosso. Chi si oppone ad alleviare il peso delle tasse su imprese e cittadini vuole il male dell'Italia e non può avere la nostra collaborazione».

AMMORTIZZATORI E CRISI

Forte aumento della «cassa» straordinaria

Nello scorso maggio sono state autorizzate complessivamente 89,3 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (Cig). Rispetto al maggio 2012, nel quale furono autorizzate 105,5 milioni di ore, si registra un calo pari a -15,4%. Il dato complessivo risente soprattutto del calo degli interventi di cassa integrazione in deroga. La diminuzione è determinata, in parte, anche da un'inversione di tendenza degli interventi ordinari (Cigo) che - dopo 5 mesi di crescita mensile costante - fanno registrare, rispetto al mese precedente, una diminuzione stagionale (dai 35,7 milioni di ore di aprile 2013 si passa ai 33 milioni di maggio). Rispetto al maggio 2012, quando le ore autorizzate erano state 34,6 milioni, si evidenzia un calo del -4,8%. D'altro segno si presenta l'andamento degli interventi

straordinari (Cigs). Le ore di Cigs autorizzate a maggio 2013 (40 milioni), fanno registrare un aumento sia rispetto ad aprile 2013 (31,9 milioni) sia rispetto a maggio 2012 (36,9 milioni di ore autorizzate, +8,4%). L'andamento della cassa integrazione si rivela «sempre più pericoloso» afferma il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada. Per la dirigente sindacale «serve un effettivo finanziamento dello strumento degli ammortizzatori in deroga. Il calo registrato lo scorso mese dalla cassa in deroga è infatti di certo non imputabile ad un minore ricorso a questo strumento ma ad una concreta mancanza di risorse. Motivi per i quali il governo deve al più presto procedere alla ripartizione del miliardo di risorse individuato per finanziare la cassa integrazione e mobilità in deroga tra le regioni».

«Caro governo, quanti errori nella guerra delle tasse»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La guerra delle tasse per il governo Letta è più destabilizzante di qualsiasi strapazzo che sia di Renzi o di Berlusconi. La «spina» dell'esecutivo è collegata a Iva e Imu. «Il fatto è che si parte da un vizio originale - spiega l'ex ministro Vincenzo Visco - Cioè aver accettato di discutere di Imu sulla prima casa. Oggi è davvero senza senso toglierla. Tanto più che il prelievo sugli immobili può essere riformato in modo più equo, come ho più volte spiegato in interventi sulla stampa». L'esponente Pd non è affatto tenero con il governo. «reo» di rincorrere una propaganda insensata. E non solo. Visco denuncia anche una discutibile continuità dell'attuale esecutivo con quelli precedenti rispetto alla lotta all'evasione.

E sull'Iva cosa pensa?

«Se si conferma l'aumento dell'Iva si innescano degli effetti devastanti. Già a suo tempo avevo criticato la decisione di aumentare l'aliquota. Si tratta di una misura che rischia di dare un colpo ulteriore a un'economia molto provata, con effetti molto negativi sulle aspettative di imprese e famiglie. Inoltre non ci sarebbe recupero di gettito perché aumenterebbe l'evasione. L'economia non si ri-

prende, anzi rischiamo di finire l'anno con il Pil a -2: aumentare l'Iva è autoleisionista, una vera follia».

Sull'Imu invece...

«In questo caso è senza senso togliere la tassa sulle prime case, perché si concede un beneficio ai ceti più affluenti senza alcun vantaggio per l'economia. Non pagare l'Imu non fa ripartire il Paese, mentre far aumentare l'Iva ha un effetto recessivo. Sull'Imu non bisogna perdere gettito. Ho proposto di rivalutare le rendite in base ai valori di mercato e di stabilire meccanismi di detrazione crescente in rapporto alle dimensioni dei comuni in modo da esentare tutti i contribuenti con i redditi più bassi. Si tratta di alcuni milioni di famiglie - quelle giuste - che ne sarebbero beneficiarie. Con un'aliquota fissa del 2 per mille si può mantenere il gettito, che non va ridotto perché le priorità economiche e sociali sono altre. D'altronde qui si tratta di chiarire quali imposte impattano di più sulla produzione. Quelle sul patrimonio possono essere positive, mentre quelle sui consumi sono deflattive».

Eppure in molti denunciano lo stallo dell'edilizia e del mercato delle abitazioni, puntando il dito contro l'Imu.

«Il mercato è bloccato, ma non per colpa dell'Imu. In ogni caso quel settore si può

L'INTERVISTA

Vincenzo Visco

Aumentare l'Iva in questa situazione è una vera follia. Sull'Imu non bisogna perdere gettito. Ma perché nessuno chiede la riduzione dell'Irpef?

far ripartire utilizzando altri sistemi, come la deducibilità dei mutui ipotecari e la detassazione Irpef dei fitti. Si può anche risolvere la questione dei capannoni industriali, se si sceglie di alzare la base imponibile di due o tre volte con il riferimento ai valori di mercato. In questo ambito si può anche avviare una semplificazione di tutta una serie di aliquote differenziate che rendono il sistema complicato, adottando un'aliquota unica».

Su questo può cadere il governo?

«La questione non è questa. Il fatto è che bisogna fare una manovra utile per l'economia. Le proteste dei commercianti sono comprensibili».

Parè che il governo abbia espresso la vo-



lontà di fermare l'Iva, ma non la certezza

«No, mi pare che lo stop all'Iva non sia così sicuro, e comunque non serve un semplice rinvio. Ora, se si tratta di un fatto di soldi, si può verificare prima se si può risparmiare sul fronte della spesa o delle tax expenditure, e al limite sarebbe meglio aumentare di poco il gettito Imu. Senza contare che molto si può fare nella lotta all'evasione».

Perché quella non si sta facendo già?

«Le soluzioni adottate sia sul piano politico che amministrativo non sembrano segnare discontinuità né con Berlusconi, né con Monti».

Insisto: su Iva e Imu può cadere il governo?

«Non può cadere se si fa una cosa ragionevole. Se poi si vuole affossare l'economia... Mi stupisce la sottovalutazione del fatto che l'aumento dell'Iva già varato non ha portato nessun extragettito, avendo avuto come effetto la riduzione dei consumi e l'aumento dell'evasione. E' chiaro che se si vuole aumentare una tassa, bisogna essere sicuri che la gente la paghi».

Perché nessuno chiede meno Irpef?

«Anche questo mi stupisce. L'unica risposta plausibile è che l'Irpef la pagano dipendenti e pensionati con la trattenuta alla fonte. Nessuno se ne accorge, per cui ad alcuni partiti interessa poco per fare propaganda».

Tagliare l'Irpef equivarrebbe ad abbassare il cuneo, come chiede Confindustria

«Sì, ma loro vogliono l'Irap. Invece per me bisogna tagliare l'Irpef. Le risorse si potrebbero reperire sia dall'evasione o da una tassa sulle grandi fortune».

Il Pdl dichiara di volere tutto. Il Pd esattamente cosa vuole?

«Epifani ha detto: fare di tutto per evitare l'aumento dell'Iva. A questo punto la partita finirà con un compromesso attraverso la ristrutturazione dell'Imu con effetti perequativi, per evitare l'aumento Iva. Questo mi parrebbe uno scambio onesto».